Tourbillon Teatro
presenta
MAMMA COMPIE 70 ANNI
drammaturgia e regia **Alessandra Asuni**
Sala Ichòs, Napoli

IN SCENA VENERDI' 28 E SABATO 29 GENNAIO 2011

In una Sala Ichòs piena va in scena la ricerca dei corpi trucidati e gettati nelle fosse comuni dalla furia fascista della dittatura del Generalissimo Franco. Guerra Civile spagnola dove strinsero le armi tra gli altri Togliatti, Hemingway, Orwell; dove trovò la morte Federico García Lorca.

LA MEMORIA E LA REAZIONE

Una lunga coltre di cenci copre la scena ammucchiandosi nel centro. Due uomini sono intenti a scavare con rabbia, ad affondare le mani nella fossa. Quegli abiti sono la terra spagnola devastata dalle morti nella guerra civile che impazzò dal 1936 al 1939. Quegli abiti sono i corpi degli antifascisti trucidati fino al 1975.
I due uomini scavano con ferocia perché lì sotto, nel ventre della terra andalusa, è sepolto il corpo del loro padre, perduto tra migliaia di corpi senza nome. Come distinguerlo? Uno dei fratelli ricorda che il padre aveva una gamba di legno. Ma perché sono lì? È il settantesimo compleanno della madre e i due figli (operai di una fabbrica di Madrid) decidono di regalare alla madre la fine del loro tormento: ritrovare il corpo del padre fucilato dai franchisti. Due figli, due anime diverse della stessa Spagna che ha cercato di resistere ed opporsi al regime fascista del *Generalissimo*: l'uno cerca nella poesia e nell'amore panico la reazione all'indigenza di una vita operaia insostenibile, l'altro nel furore machista e sovversivo. Sulle loro teste le sirene ricordano il tempo che viene scandito inesorabilmente nella ripetitività della fabbrica, e al tempo stesso ricordano le sirene degli aerei fascisti che devastarono città spagnole come Guernica. Ma i due fratelli, Manuel e Luis, continuano a scavare: «lì sotto la terra ci sono i miei morti, senza poter parlare». La terra spagnola allora, nella bellissima drammaturgia di Alessandra Asuni (in collaborazione con Fabio Marceddu) veste i panni dell'utero materno che fagocita feti morti. La terra è il ventre che conserva la memoria di una resistenza purtroppo fallita. Ed è lì che i figli della Spagna franchista devono trovare la loro rivolta, in quello scavo devono afferrare le carcasse di chi ha rifiutato un mondo fascista per il bene comune, di chi ha lottato in nome del più genuino pensare comunista e anarchico; devono, gettandosi nella fossa comune, fare i conti con la propria disperazione politica (del passato e del presente) ed agire.
Stanchi prendono una pausa. Adagiano i corpi sui vestiti, fumano, bevono, mangiano. Ricordano il loro padre che fu fucilato nella notte tra il 17 e il 18 agosto del 1936 nei pressi di Viznar. Il suo corpo gettato in una fossa comune insieme a quello di due toreri anarchici (Juan Arcolla e Francisco Galadí) e del poeta Federico García Lorca, l'artista del popolo, il comunista, l'omosessuale. L'intellettuale è scomodo e deve essere eliminato, devono essere disinnescate le sue parole gitane dal profumo andaluso, dalla visionarietà che persiste nei film di Buñuel. Intanto chitarre spagnole accompagnano i due fratelli in un ennesimo tuffo nella terra dove scovano oggetti che si susseguono in nome di quella visionarietà per la quale l'oggetto è aleph in cui splende il fondo dei ricordi: una rosa bianca, un pallone, animali in pezza, un cavallo a dondolo - tutti di colore bianco. Scavano lanciando in aria i vestiti. Si inscena allora un teatro nel teatro in cui i due fratelli giocheranno con i resti inghiottiti dalla terra quasi fossero le ossa dei morti, e la musica li farà danzare: il poeta è un sovversivo; il potere, il suo aguzzino. I due giocano ancora, non si arrestano anzi con maggior tenacia simulano un gioco atroce, la corrida in nome dei due toreri anarchici fucilati anch'essi con il padre e il poeta. Poi. La voce di Franco irrompe sulla scena e i due fratelli s'irrigidiscono. Sfilano le maglie e restano a petto scoperto in pantaloni marroni: tra terrore e orgoglio. Il popolo invasato acclama a gran voce Franco. I due figli alzano lentamente le mani: in suggestione il quadro dipinto da Goya, *La fucilazione dell'8 maggio 1808*. Sono stati scoperti: il passato non può più essere riesumato, specialmente se pericoloso: il buio cade su di loro come fosse una raffica di proiettili, si denudano. Poi a passi lenti come fossero di un'altra sostanza, s'accovacciano nel cumulo di vestiti, nell'utero della terra madre dove uno dei fratelli si

rannicchia al grembo dell'altro: un'altra suggestione, *La pietà* di Michelangelo. Non sono più i due fratelli, ma è la loro madre che parla per bocca del figlio amante della poesia. È la madre che piange la morte di altri due figli, è la Spagna che piange la morte della speranza, della possibilità di capovolgere il regime fascista. Poi la voce fuori campo tuona ancora, questa volta per annunciare la morte di Franco. La fatica dei due fratelli non è valsa a nulla, solo la morte poteva sradicare Franco dalla Spagna. Sulla scena restano solitari i vestiti, come nella terra spagnola restano sepolti i martiri della Guerra Civile e della lunga dittatura.
Applausi calorosi del pubblico per la splendida interpretazione dei due attori, Andrea de Goyzueta e Fabio Rossi. Hanno reso nella plastica corporale e nella limpida e precisa vocalizzazione il senso di rabbia sociale che è del passato ma anche del presente di una Spagna che vede il miracolo economico lentamente svanire; e l'assurda delicatezza della poesia civile spagnola. Hanno consegnato il sogno di vedere oltre il sangue un fiore, e al tempo stesso hanno mostrato l'asfissia della repressione. Applausi anche per le musiche di Antonello Murgia e Raffaele Natale. La regia di Asuni ha reso la manifestazione teatrale come avvolta da un sogno grazie alle luci, le pause, le danze, i ricordi e le parole chiare e precise.
Uno spettacolo che vuole portare alla memoria il terribile episodio spagnolo della guerra civile in cui l'intellettuale e l'operaio furono entrambi disintegrati, fatti saltare in aria e dati in pasto alla terra. Non possiamo che fare i conti con la nostra realtà. La rivoluzione spagnola non è riuscita ad arginare la furia fascista, il sistema dittatoriale del totalitarismo è durato fin a quando il suo leader non è morto. La rivolta spagnola non è riuscita a distruggere la forza fascista-capitalista. Ma ha lottato. Ci si chiede all'uscita se questo capiterà anche all'Italia, se l'attuale governo oligarchico di Berlusconi cesserà per merito del popolo o bisognerà aspettare lo stesso destino spagnolo. È vero che oggi non ci sono fucilazioni, che gli intellettuali non vengono uccisi a colpi di fucile ma è pur vero che alla cultura e al lavoro non viene garantita la possibilità di essere. Alla cultura è dato l'ultimo posto nelle priorità delle relazioni civili e sociali. Allora non si può che riservare un applauso ancora alla Sala Ichòs per la stagione che sta portando avanti, non solo per un cartellone fitto di eventi ma soprattutto per la qualità degli spettacoli. La Sala Ichòs, come è noto, non ha alcun sovvenzionamento esterno (e come ogni realtà che non è aiutata dallo Stato non naviga nell'oro) ma nonostante ciò ha costruito la sua forza sulla qualità degli spettacoli che spesso latita in teatri più blasonati e più solidi economicamente.
Alla fine dello spettacolo si resta tutti insieme a bere vino, fumare sigarette e parlare. Il teatro è un evento sociale che non termina nella messa-in-scena ma nello scambio di opinioni che lo spettacolo ha saputo suscitare.

Fabio Rocco Oliva

Napoli, Sala Ichòs, sabato 29 gennaio 2011

Gazzetta di Benevento

Società Editoriale MALOEIS
Gazzetta di Benevento
Via Erik Mutarelli, 28 82100 Benevento
Telefono e Fax 0824 40100

"Mamma compie 70 anni", una piece teatrale tributo alla memoria storica di un paese ed alla passione di Federico Garcia Lorca

Lo spettacolo è andato in scena al Mulino Pacifico per la regia di Alessandra Asuni

"Mamma compie 70 anni", una produzione di Tourbillon Teatro, è la piece teatrale presentata ieri sera al Mulino Pacifico per "Obiettivo T", la rassegna promossa dalla Solot in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Benevento.
E' notte, siamo in Spagna, in una scena coperta di vecchi vestiti dismessi e Manuel e Luis, due fratelli tornati in città per il compleanno della loro mamma, stanno febbrilmente scavando alla ricerca del corpo del padre sepolto in una fossa comune in un periodo immediatamente successivo alla deposizione del generale Franco.
Il tutto è solo il pretesto per scavare nei ricordi d'infanzia e dalla fossa vengono tirati fuori giochi, marionette, un pallone, un cavallo a dondolo che sono lo spunto per i due fratelli per parlarsi e in fondo, di conoscersi e per mettere a confronto due mondi in antitesi.
La poesia del mondo poetico di Garcia Lorca, il cui corpo fu gettato nella stessa fossa comune, e quello materialistico di chiara impronta socialista che sfocia nella lotta operaia.
I fratelli, magistralmente interpretati da Andrea De Goyzeuta e Fabio Rossi, l'uno l'opposto dell'altro, sono forse la metafora di una società che cerca di risollevarsi ed intanto i due scavano nella descrizione del loro io più profondo mettendo a nudo, e non solo metaforicamente, le proprie debolezze ed i legittimi desideri.
Intanto, su tutto aleggia la figura della Madre metafora di quella Spagna del dopo-franchismo che cerca, a 70 anni appunto dall'instaurazione del regime, di fare luce sul passato.
Ottima è stata la regia di Alessandra Asuni così come eccellenti sono stati il gioco di luci, le scelte musicali con la riproposta di frammenti audio originali e la ricerca scenografica ridotta all'essenziale per una piece che è stata "un tributo alla memoria storica del paese e alla passione di Federico Garcia Lorca".

di Elide Apice

la Repubblica.it

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

Ottima prova degli interpreti napoletani

Repubblica — 29 giugno 2010 pagina 18 sezione: NAPOLI

ATTORI napoletani, tanti e bravi, per incontri generosi e non sempre facili. Testi a volta imperfetti, spettacoli capaci d'incuriosire, vitalità di una comunità tanto ricca da meritare attenzione ben oltre le giornate del Festival. Quelli, tanti, de "La fabbrica dei sogni" di Davide Iodice, della nutrita squadra della teatronovela "Bizarra", degli improvvisi incontri de "L'attesa". Applausi per Alessandra Borgia e Francesca Muojo madree figlia nel disperato "Mezza porta" di Colum McCann più che una semplice "lettura" di Claudio Di Palma alle Scale del Petraio,e per Ivan Castiglione, Pippo Cangiano, Francesco Di Leva, Adriano Pantaleo e Lorenza Sorino, che con Agostino Chiummariello, Andrea Velotti e molti altri hanno costruito "La città di fuori/La città di dentro" di Mario Gelardi e Giuseppe Miale di Mauro. Meriti anche per Cristina Donadio e Dora Romano che si sono coraggiosamente scontrate con l'infelice "Napolitango" di Sepe, per Salvatore Caruso e Tonia Garante nel loro "Romeo e Giulietta non sono morti", per Andrea De Goyzueta e Fabio Rossi in "Mamma compie 70 anni", e per i molti attori di "Napoli piazza Garibaldi". - *(g. ba.)*

La url di questa pagina è http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/06/29/ottima-prova-degli-interpreti-napoletani.html

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page

Campania sul Web

Al Fringe Festival il risveglio della libertà

In scena alla Galleria Toledo di Napoli "Mamma compie 70 anni", l'interessante produzione di Tourbillon Teatro sull'elaborazione del lutto di un'intera nazione attraverso gli spiriti di un tempo rimosso e da poco riportato alla luce

Ieri sera all'E45 Napoli Fringe Festival, rassegna inserita all'interno del Teatro Festival Italia, ha debuttato "Mamma compie 70 anni", convincente produzione di Tourbillon Teatro per la regia di Alessandra Asuni, interpretata dai bravi Andrea De Goyzueta e Fabio Rossi. Il lavoro, che guida gli spettatori alla scoperta di una pagina molto buia della storia spagnola, sarà ancora in scena questa sera dalle 20.30 presso la Galleria Toledo.

DUE FRATELLI – Come dalla più profonda buca degli inferi emergono due personaggi, che però sarebbero due fratelli intenti a scavare una buca (il condizionale è d'obbligo): stanno cercando il corpo del padre, ucciso e gettato in una fossa comune dai franchisti nel 1936; lo fanno per la madre che vogliono riabbracciare alla vigilia del suo settantesimo compleanno. I due fratelli sono entrambi operai che, pur condividendo gli stessi ideali rivoluzionari, hanno un diverso approccio alla lotta politica e coltivano diverse aspirazioni: la musica l'uno, la poesia l'altro. Quest'ultimo informa il pubblico che nella stessa fossa si trovano i resti del poeta Federico Garçia Lorca, anch'egli brutalmente ucciso e gettato lì dai franchisti.

VITTIME DI UNA DITTATURA – È il momento della rivelazione e da qui inizia un lungo viaggio nella memoria ed un profondo percorso di elaborazione del lutto, che, grazie alla bravura degli attori, ben assecondati dalla colonna sonora e dalle luci, ripercorre il tormento di una dittatura che ha tenuto prigioniera la Spagna per troppo tempo. Nella messa in scena sono decisivi i riferimenti al padre, sia quello reale che quello putativo, le cui ceneri sono mescolate ed indivisibili: il maestro Dióscoro Galindo giustiziato perché repubblicano e ateo, unito per sempre al grande poeta Garçia Lorca, in verità ucciso per una vendetta trasversale contro i suoi padri. A sua volta il poeta era infatti figlio carnale di un piccolo proprietario terriero progressista e putativo di Fernando De Los Rios, già ministro della II Repubblica Spagnola.

LE EREDITA' DEI PADRI – Poco importano i motivi delle efferate esecuzioni, lo spirito dell'uno e dell'altro si confondono e animano un panorama amletico, su cui aleggia lo spirito della madre avvinta da un patrigno brutale. La vendetta contro il disumano sistema instaurato dal Caudillo si consuma grazie al recupero di quelle eredità paterne e all'acquisizione di una consapevolezza, che si snoda lungo un cammino tragicamente difficile e si conclude grazie a un colpo di scena che ci riporta all'inizio, a quella profonda buca degli inferi su cui ora si erge una "Pietà" nuda. Oltre alla coscienza di se stessi, i due protagonisti hanno sconfitto le forze oscure e recuperato l'eredità del padre-poeta degli spagnoli, ma anche dell'altro padre che gli era affianco. In "Mamma compie 70 anni" spicca la grande abilità dell'autrice-regista Alessandra Asuni a muoversi fra storia e mito e la valentia dei due protagonisti che riescono a trasmettere puntualmente ogni emozione alla platea. Da non perdere assolutamente.

Domenico Spena
18 Giugno 2010
http://www.campaniasuweb.it/image/al-fringe-festival-il-risveglio-della-libert-

SCENARIO
INscena on line

Festival Teatro Italia
UNA KERMESSE IN CRESCITA COSTANTE Giro d'orizzonte di respiro internazionale

Contributo di Caterina Barone

Napoli- Dei mille volti che Napoli può mostrare al mondo quello che dal 4 al 27 giugno appare sulla ribalta internazionale è uno dei più positivi e stimolanti: il Festival Teatro Italia, giunto alla sua III edizione. Con una crescita costante segnata da un percorso in progress, il Festival, ottimamente diretto da Renato Quaglia, offre al pubblico una gamma variegata di spettacoli e di eventi che rendono piacevolissimo il soggiorno in città. Ed è bello vedere come i napoletani stessi con un entusiasmo contagioso si fanno parte di questo teatro diffuso, che innerva sia spazi deputati che non convenzionali. Migliorata la disposizione interna del calendario e migliorato anche il servizio di navette per solcare il traffico di questa città inguaribilmente caotica, si riesce a partecipare agevolmente a più spettacoli nello stesso giorno. Così in poche ore ho potuto assistere in successione, senza troppo stress, a tre performances.
La prima, di folgorante fascino, "Tango toilet", è giocata nello spazio ristretto di una vetrina su via Toledo. Rodrigo Pardo, ideatore e regista, e la sua partner, Claudia Jakobsen, danzano un tango erotico e sui generis all'interno di una toilet, muovendosi con felino dinamismo tra vasca da bagno, water, lavandino, con acrobatica, millimetrica precisione e trascinante sensualità.
Dal frammento si passa al mosaico: al Teatro Sannazaro in via Chiaia, è in scena, invece, una telenovela teatrale ideata da Rafael Spregelburd nel 2003 in piena crisi economica dell'Argentina: una risposta critica e insieme ironica alla mestizia di un paese in disfacimento. Il Festival propone un adattamento di quel testo ad opera della regista Manuela Cherubini, che lo ha tradotto e suddiviso in venti puntate con più 40 attori e alcune guest star (vedi Vladimir Lussuria). Ogni puntata dura un'ora e dieci minuti e si compone di quadri staccati, appartenenti a un unico filone, declinato in eventi diversi. Non-sense e ironia, denuncia dei luoghi comuni e sottile analisi, comicità e dramma si fondono in un insieme che spiazza e attrae al tempo stesso.

Per la sezione Fringe, il Festival "indipendente", dedicato a compagnie emergenti e divenuto da quest'anno internazionale con più di 100 rappresentazioni, nella Galleria Toledo, all'interno dei Quartieri Spagnoli, abbiamo visto "Mamma compie 70 anni", testo e regia di Alessandra Asuni, una produzione Tourbillon Teatro, che ci riporta ad eventi legati alla dittatura franchista in Spagna. Due fratelli, alla viglia del settantesimo compleanno della madre, nel 1970, decidono di riesumare il cadavere del padre, ucciso dai franchisti nell'agosto del 1936 e gettato in una fossa comune nei pressi di Viznar, quella stessa dove fu sepolto il corpo del poeta Federico Garcia Lorca. Muovendosi su un palcoscenico ricoperto di vecchi pantaloni, i due giovani scavano a capofitto all'interno del mucchio centrale, in una fossa da cui traggono metaforicamente i loro ricordi di un'infanzia felice e di una vita familiare stroncata dalla ferocia del regime. Un atto, il loro, che li porterà al sacrificio estremo, ma che testimonia la volontà di un popolo di risollevarsi sempre e comunque di fronte alla crudeltà e alla violenza. Essenziale e intenso.

http://inscenaonline.altervista.org/index.php?option=com_content&task=view&id=2693&Itemid=54